

FELICIANO FORONDA BLANQUEZ

(HERMANO MAYOR REAL Y FERVOROSA HERMANDAD DE MARIA SS.MA DEL PILAR Y SANTIAGO APOSTOL DE SIVIGLIA)

“ Preparativi e tradizioni nella Settimana Santa di Siviglia “

Il saluto per tutti voi del Siviglia confratello e molto specialmente del Sig. Presidente del Consiglio Generale di Fratellanze e Confraternite di quella città. Anche il mio saluto allo Stimabile Arcivescovo di Caltanissetta, ai sacerdoti e le Autorità presenti, Al signore Presidente dell'Associazione Internazionale "La Veste Rossa". Al Sig. Capitano della Reale Maestranza. Ai Fratelli maggiori presenti. Ai Relatori e tutte le sorelle e fratelli che partecipano a questo III Convengo. Oggi come se incominciasse la stagione di penitenza, chiedo il Consenso a questa Presidenza. Andalusia picchiettata per le acque mediterranee ed atlantiche, pettinate per le arie della Betica e Sierra Bruno quelli che accarezza le mieses e le viti e curvano gli aranci ed olivi. In quello Andalusia prototipo dell'Eden biblico, bianca di calce, luccicante di luce e riempie di musicali suoni, Siviglia. Siviglia la turdetana, tartesica ed iberica, di epoca romana ed araba, congiunzione perfetta di civiltà e culture. Siviglia cristiana e mariana, quella che in ogni primavera basso il suo pulito cielo, ritorna a brillare il cielo della Giudea ed i suoi grani e vigne sono quelle della parabola evangelica. In ogni primavera, Siviglia gira a trasformarsi ad una nuova Gerusalemme, commemorando quello che succedè più di due millenni fa e dove Gesù Nazareno ci ricorda ogni anno la sua passione, morte e resurrezione. No, non sono processioni, quella che sfilano per le sue strade e piazze. No, non sono immagini, non sono "passi" nati allo scongiuro dell'arte. È Dio è Cristo stesso e è Maria, sua Madre, quelli che passeggiano nella primavera per i vecchi quartieri a Siviglia. In quella primavera precoce, Siviglia, no, non ha processioni, Siviglia condivide il dramma di un sangue che si è venduto in un oscuro e traditore avviamento per trenta monete. È stare per strada dell'Amarezza per sentirci tutti Cirenei o intrepide Veronica, godendo la sorpresa del viso sulla tela. È sentirci Longinos con la lancia attraversando il petto. O Dimas ascoltando le parole che gli assicurano, immediato il cielo. No, non sono processioni, c'è tanto silenzio e tanta voglia di pregare. Sono tanto su umani i desideri che quando passa Cristo, è Cristo stesso quello che noi vediamo, e se è Maria quello che arriva, andiamo con Lei dietro suo Figlio. Oggi nelle case di Fratellanze ed in alcuni bar confratelli, un cartello, o una lavagna metteranno Rimangono Trenta Giorni Per La domenica Di Rami, la lunga spera questo miro di finire, e di nuovo un anno più la Settimana Santa dà principio. Nella chiesa del Salvatore i nazareni di bianco dell'Entrata a Gerusalemme, conosciuta come "La Borriquita" apriranno le sfilate processionali. Ma fino ad arrivare a questo momento, ha dovuto passare un anno intero di preparativi in tutte le fratellanze per vivere la stagione di penitenza. Messe di fratellanza, borse di carità, cenacoli, bandi, tavoli rotondi ed un lungo etc. di atti, che non cessassero nell'anno. Vita interna delle Confraternite, vita intima che culmina coi rifugi colti di Regole, ai suoi titolari. Triduos, quinario, settenario e noni. Altari di culti montati di forma sobria, ma contemporaneamente non esenta della magnificenza che dobbiamo Cristo Gesù, Fratello, Maestro ed il nostro Dio ed a sua benedetta Madre. I garofani e le rose bianche, come madreperlata schiuma, traboccano per lo sbalzato delle brocche, ed inonda dappertutto come simbolo della sua Immacolata Purezza, l'altare della Madre di Dio, fondendosi argento e fiore in perfetta congiunzione di armonia, per raccogliere i lacrimi di Maria Sacra, brillanti come gocce di spruzzò in un'alba di ineffabile primavera. Dando lo scorta i lampioni di coda conservano gelosi la cera, affinché non macchi il manto della Regina del Cielo, concepito per l'amore ed arte di mani che ferma ciò dovettero essere illuminate, per la grazia divina dello Spirito Santo. La cera dei candelabri tentano illuminare la cosa impossibile da fare più luminoso, il suo benedetto viso di Madre Sovrana, nel quale la luce dei suoi occhi può

svegliare al più addormentato sentimento. Le sue parole in silenzio, sono la fonte di amore che consolano al più afflitto, mentre le sue mani, carezza sublime, sostiene il fazzoletto di suoi lacrime e consolatore delle nostre pene. Che magnifico lavoro quello dei priostes, le persone incaricate di montare questi altari, bevendo nelle fonti di tempi scorsi ed innovando con finezza e gusto. Quella finezza che porta loro a montare quelli magni altari per i suoi santi titolari. Dove l'iris ed il garofano rosso appena tagliati, sono saggia accesa nel calvario di Cristo che esplodono in gorgoglii tra le greche del barocco, come sanguini che scendesse davanti in cascata di sospiri dalle spine da suo divine. I lampioni specchi in multicolore arcobaleno, riflettono le emozioni di tanti fratelli svagandosi contemplando l'angelica serenità del suo viso. Lì nella tua chiesa o nella tua cappella, di ginocchia in una banca, sapendoci colpevoli di tanto incompiuti desideri, facendo un fugace esame di coscienza, ti chiediamo Sig., a mo' di supplica, cambiare, essere degni del Tuo sacrificio, amandoti su tutte le cose, amando il nostro simile come ad uno stesso ed onorandoti coi tuoi comandamenti ed essere meritevole della Tua Grazia e del Tuo regno.

Poi arriverà il baciamano e li bacia piedi, un'altra volta i Priostes ed Aiutanti si sforzano affinché questi siano i più degni per i suoi Santi Titolari. I Cristo.... Salute, Cucciolo, di Burgos e quello lungo etc. che riempiono delle nostre invocazioni Fratellanze, come ugualmente le Vergini... Madre di Dio della Palma, Amarezza, Acque, che risuonano in litania di nomi che formano quello bel cestino di fiori Marianas di Siviglia. Cristo e Vergini scendono fino alla nostra umana altezza. Crocifissi che staranno nel suolo, affinché i suoi fratelli bacino i suoi piedi li venerino e si trovino col suo sguardo vetroso dell'agonia e nonostante tanto difficile momento, sembra che dice, ti perdono. Nazareni senza croce, coi m ani legate, come se stessero fronte Caifás o Pilato, ma quelli che stiamo di fronte ad Il, siamo noi e pentiti, gli chiediamo perdono per le volte che ci laviamo la mano e condanniamo i nostri fratelli. Il baciamano delle Vergini è pieno di splendori. María stando alla nostra altezza, torna a stare come stette a Betlemme, in Nazarét. Per strada dell'Amarezza e nel Calvario, in piedi sullo stesso suolo che pestiamo. Vicino a noi al nostro lato, attraversando il suo sguardo misericordioso con la nostra, per poco tempo, per alcune ore, Ella dimentica che è Assunta e la sua missione supplicante tra il cielo e terra, tra Dio e gli uomini, e c'è mostrato discesa, al livello della nostra altezza. A Lei c'avviciniamo e nasceranno quelle esclamazioni, "Madre" che Bella stai "Che bene si siede il chignon basso" "Che" bella mantiglia porti, "Oggi sei triste che passa". Al suo fianco la cameriera orgogliosa continua a pulire la Sua mano con un fazzoletto dietro ogni bacio. Intorno, luci, fiori, pasticciere e vassoi di argento, e nel centro di tutto, Ella, Sig.ra che ha voluto cambiarsi forse della sua casa per riceverci. Tutti questi giorni solenni delle nostre Fratellanze, sono giorni dove la familiarità con che viviamo la fratellanza. porta alle nostre menti, il ricordo del nonno che ti portò della mano alla Fratellanza, la nonna che ti insegnò a pregare davanti al tuo Cristo, l'imposizione di medaglia di fianco a tuo padre, l'odore di cera sciolta, quando tua madre stirava la tunica, le caramelle che gli facevi il passare di nazareno di fianco alla fidanzata. Tempi scorsi che ritorneremo a ripetere con figli e nipoti. A tutto questo affetto, alcuni li chiamano idolatria, io direi loro questa è familiarità. Questa è la separazione della materia in sé e quello che questo vuole rappresentare. In tutti quelli culti delle Fratellanze e Confraternite, nei suoi solenni culti ai suoi Titolari cadono in essi sfiatate di parole alla cosa divina. Omelie senza la pomposità di anticamente, senza il predicatore salito nel pulpito e con sermone di un'ora. Oggi è tutto più semplice, ma sono tanti che credo che né a Roma, con essere Roma, si predicasse tanto quanto a Siviglia. C'è anche un'altra parola, quella che si dice nei teatri, nei cenacoli, nelle sedi delle Fratellanze, la parola secolare che nasce in chiacchierate, conferenze e bandi. Se San Juan fosse chiamato a scrivere il Vangelo della Settimana. Santa di Siviglia, comincerebbe la stessa cosa che cominciò quello che scrisse già "Nel principio, fu la parola" L'almanacco continua a passare ed il mercoledì di Cenere, fa che ogni inizio a sbrigarci. Nelle officine di oreficeria, intaglia e ricamo, bisognò gettare ore straordinarie, per finire in tempo gli incarichi ed i Priostes ed Aiutanti rubano ore al sonno, affinché tutto stia a punto.

La cera spera nelle case di Fratellanza che arrivi il giorno della stazione di penitenza. Nel bordo del fiume, nei giardini o nelle piazze, risuonano le note musicali delle marce, nelle prove delle Bande. Per qualunque strada sommersa nella notte, puoi trovarti un "passo" che va del magazzino alla Chiesa, a questo lo è chiamato "mudá", la quale si impadronisce della stessa solennità e rispetto come se fosse per la corsa ufficiale. Negli aranci germoglia la zagara e tra gli amici si sente dire, come tutti gli anni, "odora" di Settimana Santa. Nella facciata del Municipio i "palchi", tribuna per dove passeranno le Confraternite, stanno dando gli ultimi tocchi. Tra tanto preparativo e traffico, le Fratellanze convocano il Consiglio comunale Generale di Uscita, dove il Deputato maggiore di Governo, segna i modelli ed orari che seguirà la Fratellanza. All'inizio, c'è una domanda all'Assemblea fatta per il Fratello Maggiore, se la Fratellanza farà questo anno, o no, la stazione di penitenza alla Santa Chiesa Cattedrale, ed il Consiglio comunale chi può metterlo in dubbio, risponde con assoluta maggioranza, che se che la farà. Oggi questa domanda è in realtà una cerimonia antica di secoli passati dove era imprescindibile farla, perché c'erano anni che era impossibile per mancanza di risorse economiche. Ed arrivano quelle notti intime, dove solo pochi stanno nelle imbarcazioni dei Tempi, a mezza luce. La candelaria si fonde, gli è messo la cera, allineati i ceri a distinte altezze di forma perfetta. Quindi porta sulla Vergine, tra l'emozione di prendere la sua vita o sfiorare il suo viso, sembra che ci sorrida che ci guarda il fondo della nostra anima. Aiutiamo anche a portare su a Gesù, pesa, ma il suo peso diventa leggero quando sentiamo molto vicino il suo viso. Quasi ci sfiora con la sua corona di spine e c'è venuti alla memoria la storia dell'apprendista di officina di Juan di Tavolo che nella Chiesa dei Terzi, trovò la fede quando lo ferì al petto una spina della corona del Cristo dell'Amore. Poi i fioristi metteranno i fiori dei passi di Cristo e Vergini, mentre nelle pareti delle chiese e cappelle, appaiono le liste coi nomi dei fratelli e nei tratti che gli corrisponde per antichità andare nella processione. Tutto questo preparato ed i confratelli guardano se la luna ha cerchio, volendo indovinare il tempo che farà, è molto cinque pesetas non uscire per pioggia dopo un anno di attesa. C'è un detto popolare che dice che chi non inaugura la domenica di Rami; rimane senza mani. Ma soprattutto si inaugura qualcosa di importante, l'illusione, quella di vedere la prima confraternita, la Vergine della Pace per il Viale della Costituzione, quella del Sotterraneo per Signora Maria Coronel, il Cristo della Buona Morte per strada Traiano, è tanto l'illusione che è il giorno in cui molti sivigliani si gettano fidanzata, qui avete un esempio, mia moglie ed io, molto giovani diciotto anni, ci facemmo fidanzati nel Poggio di Triana davanti al Cristo delle Pene della Fratellanza della Stella e la sua pena fu per noi l'allegria. La domenica di Rami si vivrà più in fretta dalla mattina fino alla notte. Finalmente si è fatto realtà e la Settimana Santa incominciasse a passare giorno per giorno prima di quello che volessimo. Di una forma breve, quasi telegrafica, vi narro dettagli, assolo pennellate, di tutti i giorni della nostra Settimana Santa ed arrivasse il lunedì dove Cristo spirasse tra aranci. davanti alla facciata del Museo di Belle arti. Dell'Università il Sig. della Buona Morte, Rettore Magnifico dell'università della Fede, ira impartendo lezioni della più importante materia, nel pomeriggio dei Marte. Ed il mercoledì Madre di Dio della Palma, esce da San Pedro guardando al cielo tra complimenti e discorsi. Per mio il gran giorno della Settimana Santa di Siviglia è il giovedì Sacro, con tardi suo e la sua alba, di quello conservo nella mia memoria immagini indescrivibili di tempi scorsi, con questo non voglio dire che l'attuale non lo sia, e è perché che mi estendo ma nel., magari per la nostalgia. Ricordo ed ancora mi impressiona il gran silenzio del giorno, per strada e nella casa, il bambino non gridi, non accendere la radio che il Sig. è morto, e se la mettevsi si sentivano marce funebri e processionali. Suono di tamburi stemperati, fucila alla funerals, altari coperti per il velo ed il triste suono della manfrina nel corpo di campane della Banderuola. Erano anni dove i mestieri si celebravano di mattina ed ai quali accorrevano le sivigliane e sivigliani di forma massiccia e vestiti di forma impeccabile. Essi con abito oscuro e cravatta nera, esse, vestendo neri e lunghi veli di pizzo, pettini di tartaruga marina e coprendo i suoi corpi con abiti neri che secondo la moda, alcuni portavano lunghe gonne, altri lasciavano vedere la calza gamba e nonostante il polpaccio intero. Nelle mani il libro da messa, i guanti ed il rosario di lignite. Così vestite migliaia di donne, riempivano la città rovesciando bellezza. Credo che non ci sia capo d'abbigliamento che abbellisca più la donna che

la

mantiglia

spagnola.

Ci sono oggi molte meno mantiglie, si visitano meno i sacrari e più alle fratellanze del giorno, e la forma di vestire lascia a volte molto desiderare, i giovani non stanno per il lavoro. A Siviglia, solo la donna si mette la mantiglia il giovedì ed il venerdì Sacro, è stata la tradizione. Non passa la stessa cosa negli altri capitali sorelle andaluse, dove se accompagnano alle sue fratellanze facendo parte del corteo processionale, a Granada le donne con mantiglie si chiamano per esempio Cameriere. Ricordando quelli tempi scorsi, è chi dice che se il Papa Pigolò XII, avrebbe conosciuto il giovedì Sacro sivigliano, non avrebbe cambiato la liturgia il giorno. Dietro i mestieri si percorrevano i Sacrari, dove Cristo somnesso depositato, per l'adorazione dei fedeli. Monumenti che erano montati in parrocchie e conventi di forma splendente ma di tutti emergeva quello della Cattedrale. Monumento effimero che si montava nel trascorso nell'imbarcazione centra e che avevano un'altezza di circa trenta metri. Fu costruito in 1594 ed era decorato per un riquísimo unito di figure di gran volume di personaggi biblici ed allegorici, finendo l'ultimo corpo con un calvario.

Lo scrittore sivigliano, Bianco White lo descriveva in 1806 dicendo che occupava lo spazio di quattro volte dell'imbarcazione, alzandosi in cinque corpi fino al soffitto e l'illuminavano 3.000 libbre di cera e 160 lampade di argento. Monumento che se avesse conosciuto Miguel di Cervantes avrebbe scritto della stessa cosa che scrisse del catafalco o tumulo che mi monto anche nella Cattedrale alla morte del Re Felipe II. Vive Dio che mi spaventa questa grandezza, E che desse un milione per describilla, Perché a chi non sorprende e meraviglia. Questa macchina insigne questa ricchezza.

Una volta finito i mestieri, e depositata una delle due ostie che quello giorno si era dedicato, nel Sacrario e la chiave dello stesso dedita al Sig. Cardinale, oggi il Fratello maggiore della Fratellanza del Silenzio porta al collo la chiave del Sacrario in ricordo di quell'atto. Le confraternite del giorno e dell'alba, arrivavano sotto le imbarcazioni di cattedrale davanti alle quattro viso da quella torre di quell'edificio che Siviglia alzava ed abbatteva ogni anno, assolo per albergare durante alcune ore alla sua Divina Maestà. I nazareni prostravano le sue ginocchia in terra ed inclinavano la testa, mentre i facchini in silenzio, sentendosi suolo a raffica il passo dei suoi sandali di corda tenevano il passo davanti alle quattro viso. I ceri crepitavano, i fiori emanavano un profumo contagioso e penetrante, l'aria si riempiva di mormorio di discorsi e nell'ambiente l'odore dell'incenso. Nella Cattedrale la gente bisbiseaba quello che volevano dirsi e, malgrado i paraggi del monumento fossero un continuo travasamento di adoratori che andavano e venivano, appena se le sue impronte risuonavano sulle grandi lastre. Davanti a quello, Passione, il Dio divino ed il Gran Potere il Dio umano, ambedue con la sua croce alla spalla. Taccio alla rovescia quello della croce ed il Calvario benedetto che muore nella Magdalena. Mentre "Il Manué" il Patriarca dei gitani, rovescia Salute tra il suo paese. Dietro essi le due Speranze, di Triana e della Macarena, quelle che tirassero fuori sempre delle tenebre ai suoi figli, Esse sono la luce di Siviglia.

Il venerdì Sacro, il Cristo del Termine, quello Cristo che dice la sivigliana che non ha visto né Siviglia, né Triana il suo quartiere, perché il suo sguardo continua a guardare al cielo gridando al Padre che passi di mio questo calice. Perché quello Monumento quella colossale opera, tra i cambiamenti liturgici, il Vaticano II e la negligenza del Consiglio comunale Di cattedrale di quell'epoca ed i sivigliani in generale, l'abbiamo perso. Rimangono tante cose che contare, ma altri relatori sperano di insegnarci le forme di vivere la Settimana Santa, nella Puglia, Sicilia ed Andalusia. Settimana Santa in che Siviglia contemplo giorno per giorno la Passione e Morte di Cristo; che piango unita alla Madre le pene dei giorni di dolore: oggi arriva il giorno glorioso della Resurrezione. Sul passo un angelo, vicino al sepolcro vuotò, guarda al paese, mostrandolo con la sua mano la figura gloriosa del Sig. risuscitato. Resuscitato, Siviglia già sapiente che alla fine di tanto sangue, di tanto pianto e di tanta morte, tenia che essere così; e. per quel motivo non si è sorpreso quando la Banderuola, e tutte le torri della città tritano a Gloria. La Settimana Santa finisco. Cristo ha resuscitato. Rallegrati Sicilia, rallegrati Puglia, rallegrati l'Andalusia.